



#IORESTOACASA - #UNITINELLAPREGHIERA - #WEAREONETEAM



Walking ... in cammino verso Pasqua



Ho bisogno di incontrarTi nel mio cuore

Piccoli passi per incontrare il Signore

Cerco un **luogo** e stabilisco un **tempo** per **incontrarLo**.

Raccogli il tuo **cuore** e liberalo dalle cose inutili. Vivi un momento di **silenzio**, rallenta il tuo ritmo. Ora non correre.

Leggi con calma il brano del Vangelo e fai una sosta. Dopo la lettura generale del brano, soffermati con calma e concentrati su alcune parole e avvenimenti che ti colpiscono senza paura di perdere tempo.

Nel silenzio torneranno alla mente delle frasi del Vangelo appena letto: lasciale circolare con calma nella tua mente e nel tuo cuore scoprendo **legami** tra quelle parole e la tua situazione personale, la tua vita relazionale e affettiva, i tuoi sentimenti di questo periodo di vita, il tuo peccato.

Chiedi al Signore: "cosa vuoi che io faccia?". È il momento del **dialogo** con il Signore: fa' diventare preghiera.

Ringrazia il Signore per i doni che ti ha fatto e chiedi **perdono** per le infedeltà e per il tempo perduto e non temere di prendere un impegno concreto da attuare al più presto.

Concludi con la preghiera del **Padre nostro**.



LUNEDÌ DELLA TERZA SETTIMANA

Dal Vangelo secondo Luca (4, 24-30)

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

La novità di Dio in Gesù Cristo irrompe nella storia degli uomini e li scomoda dalla diffidenza "normale" con cui si affronta ormai tutto nella propria vita.

Gli abitanti di Nazareth pretendono un segno, ma dalle parole del Signore si comprende subito che Dio distribuisce i suoi doni a chi mostra di avere un cuore sincero, disponibile, indipendentemente dalla razza o dalla classe sociale.

La vita di Dio è come il sole: entra e scalda solo lì dove lo si lascia entrare.

Signore, per gli abitanti di Nazareth, il tuo paese, non è possibile che Dio si serva di uno come loro, di uno che pensano di conoscere.

Quanto è difficile accettare che l'altro possa aver ricevuto un dono non destinato a me!

Non siamo noi a scegliere le strade di Dio, e neppure i suoi metodi di azione.

Insegnami ad abbandonare i pre-giudizi, a superare la barriera dello scetticismo e ad accoglierti là dove ti rendi presente.

A modo tuo. Amen

MARTEDÌ DELLA TERZA SETTIMANA

Dal Vangelo secondo Matteo (18, 21 - 35)

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di

quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

*Perdonare di cuore, ecco l'ardua impresa. Il significato va ben oltre il valore reale delle 490 volte; qui la matematica che serve è quella dell'Amore appreso nella contemplazione del volto del Figlio. In quei momenti dovremmo **riscoprirci perdonati, amati e accolti** ogni volta di nuovo nonostante il nostro peccato.*

Come possiamo mostrarci senza pietà nei confronti dei fratelli?

Sempre giudici e mormoratori, non ci stanchiamo mai.

Eppure, Signore, il Padre tuo è sempre pronto a perdonarci:

le nostre vite si assomigliano tutte

nella ricerca della misericordia.

Beato chi se ne accorge! Amen

MERCOLEDÌ DELLA TERZA SETTIMANA

Dal Vangelo secondo Matteo (5, 17 - 19)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

*La rivoluzione di Gesù non è fatta di radicale abolizione del passato: Egli ci indica la via della pienezza nella bellezza della fonte, nel dialogo tra Dio che ama e l'uomo che risponde a questo amore. I **"precetti" educano ancora oggi**. Se Dio mi dà delle indicazioni è perché vuole che io raggiunga lo scopo per cui sono al mondo. He cares. Lui ci tiene a me.*

Signore, ci chiedi di sceglierti con tutto il cuore,

di accoglierti e seguirti con tutto noi stessi

in maniera matura, senza pigrizie o alibi.

Ci educi alla **libertà autenticamente umana e filiale**,

vera, matura. Amen



GIOVEDÌ DELLA TERZA SETTIMANA

SAN GIUSEPPE - Dal Vangelo secondo Matteo (1,16.18-21.24)

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.



«In queste parole è già racchiusa la missione che Dio affida a Giuseppe, quella di essere custos, custode. Custode di chi? Di Maria e di Gesù; ma è una custodia che si estende poi alla Chiesa, come ha sottolineato il beato Giovanni Paolo II: «San Giuseppe, come ebbe amorevole cura di Maria e si dedicò con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo, così custodisce e protegge il suo mistico corpo, la Chiesa, di cui la Vergine Santa è figura e modello» (Redemptoris Custos, 1). Come esercita Giuseppe questa custodia? Con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende». (Papa Francesco, 19 marzo 2013)

Dio onnipotente,
che hai voluto affidare gli inizi della nostra redenzione
alla custodia premurosa di san Giuseppe,
per sua intercessione
concedi alla tua Chiesa di **cooperare fedelmente**
al compimento dell'opera di salvezza. Amen

VENERDÌ DELLA TERZA SETTIMANA

Dal Vangelo secondo Marco (12, 28-34)

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli

disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

"Ascolta". *Tutto nasce da lì, da una relazione. Con Dio e con i fratelli. L'amore con cui Dio ci ama ci rende capaci di amare Lui ed il prossimo: i due amori non sono separabili. L'amore al prossimo dà sostanza anche al nostro amore per Dio ed il nostro amore per Dio purifica il nostro sguardo sugli altri riconoscendoli come fratelli.*

Signore, se è vero che amare è il segreto dell'arte della vita,
fa' che io comprenda che non è possibile
amarTi in modo autentico

senza riconoscere in ogni prossimo un fratello:

nel suo volto mi inviti a riconoscere il Tuo. Amen

SABATO DELLA TERZA SETTIMANA

Dal Vangelo secondo Luca (18, 9 – 14)

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Gesù prende di mira una disposizione interiore - "l'intima presunzione" - cioè qualcosa di radicato, difficile da riconoscere come errato.

*Ammesso che ci sia un dio di fronte al fariseo (notare tutte le volte che dice "io"), in quale Dio "crede di credere"? Il pubblicano, con un briciolo di consapevolezza in più, sa di non aver proprio nulla di cui vantarsi ed invoca "O Dio, abbi pietà di me". Riconosce che **l'unica ancora di salvezza non è in se stessi**, ma in Dio. Solo in Dio.*

Signore, è il cuore che ti interessa,
la forma se è retta dalla sostanza.

Ti stanno a cuore non tanto un fiume di parole,
quanto un cuore diventato finalmente

alveo di umiltà e fiducia. Amen



COMUNIONE SPIRITUALE

Per coloro che non si accostano alla Comunione Sacramentale

Gesù mio, credo fermamente
che sei presente
nel Santissimo Sacramento,
Ti amo sopra ogni cosa
e Ti desidero nell'anima mia,
poiché ora non posso riceverti nella Santa Comunione,
vieni almeno spiritualmente nel mio cuore.

(Pausa di silenzio)

Come già venuto, io Ti abbraccio
e mi unisco totalmente a Te,
non permettere che io mi separi mai più da Te;
Eterno Padre, per le mani della Vergine Maria,
Ti offriamo il Corpo e il Sangue Preziosissimo
di Gesù Cristo,
per il perdono dei nostri peccati,
in suffragio dei nostri defunti,
delle anime Sante del Purgatorio
e per i bisogni della Santa Madre Chiesa.

Amen.



Preghiera dei bambini

Caro Gesù,

Tu sei mio amico e hai detto che posso rivolgermi a te quando ho bisogno. Ti prego di aiutarci a vincere contro il Coronavirus. Aiuta le persone che devono prendere delle scelte importanti. Fa' che le persone ammalate guariscano, che i medici e gli infermieri siano forti, che i nonni non si sentano soli e che papà e mamma possano essere sereni. Proteggi anche me Gesù: se sto con te, non ho paura di nulla. Proteggi me, la mia famiglia e tutto il mondo. Amen.

